



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

PARTE SECONDA LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

SEZIONE SECONDA «I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA»

CAPITOLO PRIMO I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

ARTICOLO 3 IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

1322 La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore.

1323 « Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura ». ¹⁴³

I. L'Eucaristia - fonte e culmine della vita ecclesiale

1324 L'Eucaristia è « fonte e culmine di tutta la vita cristiana ». ¹⁴⁴ « Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua ». ¹⁴⁵

1325 « La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo ». ¹⁴⁶

1326 Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà « tutto in tutti » (*1 Cor 15,28*).

1327 In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: « Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare ». ¹⁴⁷

II. Come viene chiamato questo sacramento?

1328 L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama:

Eucaristia, perché è rendimento di grazie a Dio. I termini *eucharistein* (Lc 22,19; I Cor 11,24) e *eulogein* (Mt 26,26; Mc 14,22) ricordano le benedizioni ebraiche che – soprattutto durante il pasto – proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione.

1329 *Cena del Signore*,¹⁴⁸ perché si tratta della *Cena* che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione e dell'anticipazione della *cena delle nozze dell'Agnello*¹⁴⁹ nella Gerusalemme celeste.

Frazione del pane, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa,¹⁵⁰ soprattutto durante l'ultima Cena.¹⁵¹ Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua risurrezione,¹⁵² e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche.¹⁵³ In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo.¹⁵⁴

Assemblea eucaristica (sýnaxis), in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa.¹⁵⁵

1330 *Memoriale* della passione e della risurrezione del Signore.

Santo sacrificio, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa; o ancora *santo sacrificio della Messa*, « sacrificio di lode » (Eb 13,15),¹⁵⁶ *sacrificio spirituale*,¹⁵⁷ *sacrificio puro*¹⁵⁸ e *santo*, poiché porta a compimento e supera tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza.

Santa e divina liturgia, perché tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo sacramento; è nello stesso senso che lo si chiama pure celebrazione dei *santi misteri*. Si parla anche del *Santissimo Sacramento*, in quanto costituisce il sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo.

1331 *Comunione*, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo;¹⁵⁹ viene inoltre chiamato le *cose sante* («*τὰ ἁγία*», «sancta») ¹⁶⁰ – è il significato originale dell'espressione « comunione dei santi » di cui parla il Simbolo degli Apostoli –, *pane degli angeli*, *pane del cielo*, *farmaco d'immortalità*,¹⁶¹ *viatico*...

1332 *Santa Messa*, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'*invio* dei fedeli (« missio ») affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana.

III. L'Eucaristia nell'Economia della salvezza

I segni del pane e del vino

1333 Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua passione: « Prese il pane... », « Prese il calice del vino... ». Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione. Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino,¹⁶² « frutto del lavoro dell'uomo », ma prima ancora « frutto della terra » e « della vite », doni del Creatore. Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che « offrì pane e vino » (Gn 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta.¹⁶³

1334 Nell'Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo: i pani azzimi, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto; il ricordo della manna del deserto richiamerà sempre a Israele che egli vive del pane della Parola di Dio.

¹⁶⁴ Il pane quotidiano, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il « calice della benedizione » (*I Cor* 10,16), al termine della cena pasquale degli Ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme. Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo alla benedizione del pane e del calice.

1335 I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia. ¹⁶⁵ Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana ¹⁶⁶ annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo ¹⁶⁷ divenuto il Sangue di Cristo.

1336 Il primo annuncio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annuncio della passione li ha scandalizzati: « Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo? » (*Gv* 6,60). L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: « Forse anche voi volete andarne? » (*Gv* 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli, come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere « parole di vita eterna » (*Gv* 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso.

L'istituzione dell'Eucaristia

1337 Il Signore, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Sapendo che era giunta la sua Ora di passare da questo mondo al Padre, mentre cenavano, lavò loro i piedi e diede loro il comandamento dell'amore. ¹⁶⁸ Per lasciare loro un pegno di questo amore, per non allontanarsi mai dai suoi e renderli partecipi della sua pasqua, istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e della sua risurrezione, e comandò ai suoi Apostoli di celebrarla fino al suo ritorno, costituendoli « in quel momento sacerdoti della Nuova Alleanza ». ¹⁶⁹

1338 I tre Vangeli sinottici e san Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia; da parte sua, san Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, parole che preparano l'istituzione dell'Eucaristia: Cristo si definisce come il pane di vita, disceso dal cielo. ¹⁷⁰

1339 Gesù ha scelto il tempo della Pasqua per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnaò: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue.

« Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". [...] Essi andarono [...] e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [...] Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi" » (*Lc* 22,7-20). ¹⁷¹

1340 Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo. Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno.

«Fate questo in memoria di me»

1341 Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole « finché egli venga » (*I Cor* 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del *memoriale* di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre.

1342 Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore. Della Chiesa di Gerusalemme è detto:

« Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore » (*At 2,42.46*).

1343 Soprattutto « il primo giorno della settimana », cioè la domenica, il giorno della risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano « per spezzare il pane » (*At 20,7*). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata fino ai nostri giorni, così che oggi la ritroviamo ovunque nella Chiesa, con la stessa struttura fondamentale. Essa rimane il centro della vita della Chiesa.

1344 Così, di celebrazione in celebrazione, annunciando il mistero pasquale di Gesù « finché egli venga » (*I Cor 11,26*), il popolo di Dio avanza « camminando per l'angusta via della croce »¹⁷² verso il banchetto celeste, quando tutti gli eletti si siederanno alla mensa del Regno.

IV. La celebrazione liturgica dell'Eucaristia

La Messa lungo i secoli

1345 Fin dal secondo secolo, abbiamo la testimonianza di san Giustino martire riguardo alle linee fondamentali dello svolgimento della celebrazione eucaristica. Esse sono rimaste invariate fino ai nostri giorni in tutte le grandi famiglie liturgiche. Ecco ciò che egli scrive, verso il 155, per spiegare all'imperatore pagano Antonino Pio (138-161) ciò che fanno i cristiani:

« Nel giorno chiamato del sole ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne.

Si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti, finché il tempo consente. Poi quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi.

Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere »¹⁷³ « sia per noi stessi [...] sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna.

Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio.

Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato. Egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie (in greco: *eucharistian*), per essere stati fatti degni da lui di questi doni.

Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: *Amen*.

Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua "eucaristizzati" (*eucharisteténtos*) e ne portano agli assenti ».¹⁷⁴

1346 La liturgia dell'Eucaristia si svolge secondo una struttura fondamentale che, attraverso i secoli, si è conservata fino a noi. Essa si articola in due grandi momenti, che formano un'unità originaria:

- la convocazione, la *liturgia della Parola*, con le letture, l'omelia e la preghiera universale;
- la *liturgia eucaristica*, con la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratoria e la Comunione.

Liturgia della Parola e liturgia eucaristica costituiscono insieme « un solo atto di culto »;¹⁷⁵ la mensa preparata per noi nell'Eucaristia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore.¹⁷⁶

1347 Non si è forse svolta in questo modo la Cena pasquale di Gesù risorto con i suoi discepoli? Lungo il cammino spiegò loro le Scritture, poi, messosi a tavola con loro, « prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro » (*Lc 24,30*).¹⁷⁷

Lo svolgimento della celebrazione

1348 *Tutti si riuniscono.* I cristiani accorrono in uno stesso luogo per l'assemblea eucaristica. Li precede Cristo stesso, che è il protagonista principale dell'Eucaristia. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. È lui stesso che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica. Proprio in quanto lo rappresenta, il Vescovo o il presbitero (agendo *in persona Christi Capitis – nella persona di Cristo Capo*) presiede l'assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve le offerte e proclama la preghiera eucaristica. *Tutti* hanno la loro parte attiva nella celebrazione, ciascuno a suo modo: i lettori, coloro che presentano le offerte, coloro che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l'Amen.

1349 *La liturgia della Parola* comprende « gli scritti dei profeti », cioè l'Antico Testamento, e « le memorie degli Apostoli », ossia le loro lettere e i Vangeli; all'omelia, che esorta ad accogliere questa parola come è veramente, quale Parola di Dio ¹⁷⁸ e a metterla in pratica, seguono le intercessioni per tutti gli uomini, secondo la parola dell'Apostolo: « Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere » (1 Tm 2,1-2).

1350 *La presentazione dei doni* (l'offertorio): vengono recati poi all'altare, talvolta in processione, il pane e il vino che saranno offerti dal sacerdote in nome di Cristo nel sacrificio eucaristico, nel quale diventeranno il suo Corpo e il suo Sangue. È il gesto stesso di Cristo nell'ultima Cena, « quando prese il pane e il calice ». « Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura, offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione ». ¹⁷⁹ La presentazione dei doni all'altare assume il gesto di Melchisedek e pone i doni del Creatore nelle mani di Cristo. È lui che, nel proprio sacrificio, porta alla perfezione tutti i tentativi umani di offrire sacrifici.

1351 Fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l'Eucaristia, presentano i loro doni perché siano condivisi con coloro che si trovano in necessità. Questa consuetudine della *colletta*, ¹⁸⁰ sempre attuale, trae ispirazione dall'esempio di Cristo che si è fatto povero per arricchire noi: ¹⁸¹

« I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa; e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno ». ¹⁸²

1352 *L'anafora.* Con la preghiera eucaristica, preghiera di rendimento di grazie e di consacrazione, arriviamo al cuore e al culmine della celebrazione:

Nel *prefazio* la Chiesa rende grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, per tutte le sue opere, per la creazione, la redenzione e la santificazione. In questo modo l'intera comunità si unisce alla lode incessante che la Chiesa celeste, gli angeli e tutti i santi cantano al Dio tre volte Santo.

1353 Nell'*epiclesi* essa prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito (o la potenza della sua benedizione ¹⁸³) sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo e perché coloro che partecipano all'Eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito (alcune tradizioni liturgiche situano l'*epiclesi* dopo l'anamnesi).

Nel *racconto dell'istituzione* l'efficacia delle parole e dell'azione di Cristo, e la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte.

1354 Nell'*anamnesi* che segue, la Chiesa fa memoria della passione, della risurrezione e del ritorno glorioso di Gesù Cristo; essa presenta al Padre l'offerta di suo Figlio che ci riconcilia con lui.

Nelle *intercessioni*, la Chiesa manifesta che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa del cielo e della terra, dei vivi e dei defunti, e nella comunione con i Pastori della Chiesa, il Papa, il Vescovo della diocesi, il suo presbiterio e i suoi diaconi, e tutti i Vescovi del mondo con le loro Chiese.

1355 Nella *Comunione*, preceduta dalla preghiera del Signore e dalla frazione del pane, i fedeli ricevono « il pane del cielo » e « il calice della salvezza », il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato « per la vita del mondo » (Gv 6,51).

Poiché questo pane e questo vino sono stati « eucaristizzati », ¹⁸⁴ come tradizionalmente si dice, « questo cibo è chiamato da noi *Eucaristia*, e a nessuno è lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e vive così come Cristo ha insegnato ». ¹⁸⁵

V. Il sacrificio sacramentale: azione di grazie, memoriale, presenza

1356 Se i cristiani celebrano l'Eucaristia fin dalle origini e in una forma che, sostanzialmente, non è cambiata attraverso la grande diversità dei tempi e delle liturgie, è perché ci sappiamo vincolati dal comando del Signore, dato la vigilia della sua passione: « Fate questo in memoria di me » (I Cor 11,24-25).

1357 A questo comando del Signore obbediamo celebrando il *memoriale del suo sacrificio*. Facendo questo, offriamo al Padre ciò che egli stesso ci ha dato: i doni della creazione, il pane e il vino, diventati, per la potenza dello Spirito Santo e per le parole di Cristo, il Corpo e il Sangue di Cristo: in questo modo Cristo è reso realmente e misteriosamente *presente*.

1358 Dobbiamo dunque considerare l'Eucaristia

- come azione di grazie e lode al *Padre*,
- come memoriale del sacrificio di *Cristo* e del suo corpo,
- come presenza di Cristo in virtù della potenza della sua parola e del suo *Spirito*.

L'azione di grazie e la lode al Padre

1359 L'Eucaristia, sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce, è anche un sacrificio di lode in rendimento di grazie per l'opera della creazione. Nel sacrificio eucaristico, tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la risurrezione di Cristo. Per mezzo di Cristo, la Chiesa può offrire il sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità.

1360 L'Eucaristia è un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza a Dio per tutti i suoi benefici, per tutto ciò che ha operato mediante la creazione, la redenzione e la santificazione. Eucaristia significa prima di tutto: « azione di grazie ».

1361 L'Eucaristia è anche il sacrificio della lode, con il quale la Chiesa canta la gloria di Dio in nome di tutta la creazione. Tale sacrificio di lode è possibile unicamente attraverso Cristo: egli unisce i fedeli alla sua persona, alla sua lode e alla sua intercessione, in modo che il sacrificio di lode al Padre è offerto *da* Cristo e *con* lui per essere accettato *in* lui.

Il memoriale del sacrificio di Cristo e del suo corpo, la Chiesa

1362 L'Eucaristia è il memoriale della pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella liturgia della Chiesa, che è il suo corpo. In tutte le preghiere eucaristiche, dopo le parole della istituzione, troviamo una preghiera chiamata *anamnesi* o memoriale.

1363 Secondo la Sacra Scrittura, il *memoriale* non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini. ¹⁸⁶ Nella celebrazione liturgica di questi eventi, essi diventano in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita.

1364 Nel Nuovo Testamento il memoriale riceve un significato nuovo. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha

offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale: ¹⁸⁷ « Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato" (*I Cor 5,7*), viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione ». ¹⁸⁸

1365 In quanto memoriale della pasqua di Cristo, *l'Eucaristia è anche un sacrificio*. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: « Questo è il mio Corpo che è dato per voi » e: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi » (*Lc 22,19-20*). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha « versato per molti, in remissione dei peccati » (*Mt 26,28*).

1366 L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché *ripresenta* (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il *memoriale* e perché ne *applica* il frutto:

Cristo « Dio e Signore nostro, [...] si è immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna: poiché, tuttavia, il suo sacerdozio non doveva estinguersi con la morte (*Eb 7,24.27*), nell'ultima Cena, "nella notte in cui veniva tradito" (*I Cor 11,23*), [...] [volle] lasciare alla Chiesa, sua amata Sposa, un sacrificio visibile (come esige l'umana natura), con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo, e applicando la sua efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani ». ¹⁸⁹

1367 Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un *unico sacrificio*: « Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi ». ¹⁹⁰ « E poiché in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che "si offrì una sola volta in modo cruento" sull'altare della croce, [...] questo sacrificio [è] veramente propiziatorio ». ¹⁹¹

1368 *L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa*. La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta.

Nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini.

1369 *Tutta la Chiesa è unita all'offerta e all'intercessione di Cristo*. Investito del ministero di Pietro nella Chiesa, il *Papa* è unito a ogni celebrazione dell'Eucaristia nella quale viene nominato come segno e servo dell'unità della Chiesa universale. Il *Vescovo del luogo* è sempre responsabile dell'Eucaristia, anche quando viene presieduta da un *presbitero*; in essa è pronunziato il suo nome per significare che egli presiede la Chiesa particolare, in mezzo al suo presbiterio e con l'assistenza dei *diaconi*. La comunità a sua volta intercede per tutti i ministri che, per lei e con lei, offrono il sacrificio eucaristico:

« Si ritenga legittima solo quell'Eucaristia che viene celebrata dal Vescovo, o da chi è stato da lui autorizzato ». ¹⁹²

« È attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto perché viene unito al sacrificio di Cristo, unico mediatore; questo sacrificio, infatti, per mano dei presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucaristia in modo incruento e sacramentale, fino al giorno della venuta del Signore ». ¹⁹³

1370 All'offerta di Cristo si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già *nella gloria del cielo*. La Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i santi e di tutte le sante.

Nell'Eucaristia la Chiesa, con Maria, è come ai piedi della croce, unita all'offerta e all'intercessione di Cristo.

1371 Il sacrificio eucaristico è offerto anche *per i fedeli defunti* « che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati », ¹⁹⁴ affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo:

« Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all'altare del Signore ». ¹⁹⁵

« Poi [nell'anafora] preghiamo anche per i santi Padri e Vescovi e in generale per tutti quelli che si sono addormentati prima di noi, convinti che questo sia un grande vantaggio per le anime, per le quali viene offerta la supplica, mentre qui è presente la vittima santa e tremenda. [...] Presentando a Dio le preghiere per i defunti, anche se peccatori, [...] presentiamo il Cristo immolato per i nostri peccati, cercando di rendere clemente per loro e per noi il Dio amico degli uomini ». ¹⁹⁶

1372 Sant'Agostino ha mirabilmente riassunto questa dottrina che ci sollecita ad una partecipazione sempre più piena al sacrificio del nostro Redentore che celebriamo nell'Eucaristia:

« Tutta quanta la città redenta, cioè l'assemblea e la società dei santi, offre un sacrificio universale [...] a Dio per opera di quel Sommo Sacerdote che nella passione ha offerto anche se stesso per noi, assumendo la forma di servo, e costituendoci come corpo di un Capo tanto importante. [...] Questo è il sacrificio dei cristiani: "Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo" (*Rm* 12,5); e la Chiesa lo rinnova continuamente nel sacramento dell'altare, noto ai fedeli, dove si vede che, in ciò che offre, offre anche se stessa ». ¹⁹⁷

La presenza di Cristo operata dalla potenza della sua Parola e dello Spirito Santo

1373 « Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi » (*Rm* 8,34), è presente in molti modi alla sua Chiesa: ¹⁹⁸ nella sua parola, nella preghiera della Chiesa, « dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (*Mt* 18,20), nei poveri, nei malati, nei prigionieri, ¹⁹⁹ nei sacramenti di cui egli è l'autore, nel sacrificio della Messa e nella persona del ministro. Ma « *soprattutto* [è presente] *sotto le specie eucaristiche* ». ²⁰⁰

1374 Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa « quasi il coronamento della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti ». ²⁰¹ Nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia è contenuto *veramente, realmente, sostanzialmente* il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, *il Cristo tutto intero*. ²⁰² « Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è *sostanziale*, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente ». ²⁰³

1375 È per la *conversione* del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue che Cristo diviene presente in questo sacramento. I Padri della Chiesa hanno sempre espresso con fermezza la fede della Chiesa nell'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo per operare questa conversione. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, afferma:

« Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio Corpo*, dice. Questa parola trasforma le cose offerte ». ²⁰⁴

E sant'Ambrogio, parlando della conversione eucaristica, dice:

Dobbiamo essere convinti che « non si tratta dell'elemento formato dalla natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l'efficacia della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura

viene trasformata ». ²⁰⁵ « La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla ». ²⁰⁶

1376 Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: « Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica *transustanziazione* ». ²⁰⁷

1377 La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo. ²⁰⁸

1378 *Il culto dell'Eucaristia.* Nella liturgia della Messa esprimiamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino, tra l'altro, con la genuflessione, o con un profondo inchino in segno di adorazione verso il Signore. « La Chiesa cattolica professa questo culto latreutico al sacramento eucaristico non solo durante la Messa, ma anche fuori della sua celebrazione, conservando con la massima diligenza le ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani, portandole in processione con gaudio della folla cristiana ». ²⁰⁹

1379 La santa riserva (tabernacolo) era inizialmente destinata a custodire in modo degno l'Eucaristia perché potesse essere portata agli infermi e agli assenti, al di fuori della Messa. Approfondendo la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Chiesa ha preso coscienza del significato dell'adorazione silenziosa del Signore presente sotto le specie eucaristiche. Perciò il tabernacolo deve essere situato in un luogo particolarmente degno della chiesa, e deve essere costruito in modo da evidenziare e manifestare la verità della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento.

1380 È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati « sino alla fine » (Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, ²¹⁰ e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore:

« La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione ». ²¹¹

1381 « Che in questo sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo, come dice san Tommaso, "non si può apprendere coi sensi, ma con la sola fede, la quale si appoggia all'autorità di Dio. Per questo, commentando il passo di san Luca 22,19: *Questo è il mio Corpo che viene dato per voi*, san Cirillo dice: Non mettere in dubbio se questo sia vero, ma piuttosto accetta con fede le parole del Salvatore: perché essendo egli la verità, non mentisce" »: ²¹²

« Adoro te devote, latens Deitas...
Ti adoro con devozione, o Dio che ti nascondi,
che sotto queste figure veramente ti celi:
a te il mio cuore si sottomette interamente,
poiché, nel contemplarti, viene meno.
La vista, il tatto e il gusto si ingannano a tuo riguardo,
soltanto alla parola si crede con sicurezza.
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio:
nulla è più vero della sua parola di verità ». ²¹³

VI. Il banchetto pasquale

1382 La Messa è ad un tempo e inseparabilmente il memoriale del sacrificio nel quale si perpetua il sacrificio della croce, e il sacro banchetto della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore. Ma la celebrazione del sacrificio eucaristico è totalmente orientata all'unione intima dei fedeli con Cristo attraverso la Comunione. Comunicarsi è ricevere Cristo stesso che si è offerto per noi.

1383 L'*altare*, attorno al quale la Chiesa è riunita nella celebrazione dell'Eucaristia, rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e questo tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli sia come vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi. « Che cosa è l'altare di Cristo se non l'immagine del Corpo di Cristo? », dice sant'Ambrogio,²¹⁴ e altrove: « L'altare è l'immagine del corpo, e il Corpo di Cristo sta sull'altare ». ²¹⁵ La liturgia esprime in molte preghiere questa unità del sacrificio e della Comunione. La Chiesa di Roma, ad esempio, prega così nella sua anafora:

« Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del Corpo e Sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo ». ²¹⁶

«Prendete e mangiatene tutti»: la Comunione

1384 Il Signore ci rivolge un invito pressante a riceverlo nel sacramento dell'Eucaristia: « In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo Sangue, non avrete in voi la vita » (Gv 6,53).

1385 Per rispondere a questo invito dobbiamo *prepararci* a questo momento così grande e così santo. San Paolo esorta a un esame di coscienza: « Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna » (I Cor 11,27-29). Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il sacramento della Riconciliazione prima di accedere alla Comunione.

1386 Davanti alla grandezza di questo sacramento, il fedele non può che fare sua con umiltà e fede ardente la supplica del centurione: ²¹⁷ « *Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea* » – « O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato ». ²¹⁸ Nella divina liturgia di san Giovanni Crisostomo i fedeli pregano con lo stesso spirito:

« O Figlio di Dio, fammi oggi partecipe del tuo mistico convito. Non svelerò il mistero ai tuoi nemici, e neppure ti darò il bacio di Giuda. Ma, come il ladrone, io ti dico: Ricordati di me, Signore, quando sarai nel tuo regno ». ²¹⁹

1387 Per prepararsi in modo conveniente a ricevere questo sacramento, i fedeli osserveranno il digiuno prescritto nella loro Chiesa. ²²⁰ L'atteggiamento del corpo (gesti, abiti) esprimerà il rispetto, la solennità, la gioia di questo momento in cui Cristo diventa nostro ospite.

1388 È conforme al significato stesso dell'Eucaristia che i fedeli, se hanno le disposizioni richieste, ²²¹ si comunichino quando partecipano alla Messa: ²²² « Si raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla Messa, per la quale i fedeli, dopo la Comunione del sacerdote, ricevono il Corpo del Signore dal medesimo sacrificio ». ²²³

1389 La Chiesa fa obbligo ai fedeli di « partecipare alla divina liturgia la domenica e le feste » ²²⁴ e di ricevere almeno una volta all'anno l'Eucaristia, possibilmente nel tempo pasquale, ²²⁵ preparati dal

sacramento della Riconciliazione. La Chiesa tuttavia raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere la santa Eucaristia la domenica e i giorni festivi, o ancora più spesso, anche tutti i giorni.

1390 In virtù della presenza sacramentale di Cristo sotto ciascuna specie, la Comunione con la sola specie del pane permette di ricevere tutto il frutto di grazia dell'Eucaristia. Per motivi pastorali questo modo di fare la Comunione si è legittimamente stabilito come il più abituale nel rito latino. Tuttavia « la santa Comunione esprime con maggior pienezza la sua forma di segno, se viene fatta sotto le due specie. In essa risulta infatti più evidente il segno del banchetto eucaristico ». ²²⁶ Questa è la forma abituale di comunicarsi nei riti orientali.

I frutti della Comunione

1391 *La Comunione accresce la nostra unione a Cristo.* Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui » (Gv 6,56). La vita in Cristo ha il suo fondamento nel banchetto eucaristico: « Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me » (Gv 6,57):

« Quando, nelle feste [del Signore], i fedeli ricevono il Corpo del Figlio, essi annunziano gli uni agli altri la Buona Notizia che è stata donata la caparra della vita, come quando l'angelo disse a Maria [di Magdala]: "Cristo è risorto!". Ecco infatti che già ora la vita e la risurrezione sono elargite a colui che riceve Cristo ». ²²⁷

1392 Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la Comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra vita spirituale. La Comunione alla Carne del Cristo risorto, « vivificata dallo Spirito Santo e vivificante », ²²⁸ conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo. La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà data come viatico.

1393 *La Comunione ci separa dal peccato.* Il Corpo di Cristo che riceviamo nella Comunione è « dato per noi », e il Sangue che beviamo è « sparso per molti in remissione dei peccati ». Perciò l'Eucaristia non può unirci a Cristo senza purificarci, nello stesso tempo, dai peccati commessi e preservarci da quelli futuri:

« Ogni volta che lo riceviamo, annunziamo la morte del Signore. ²²⁹ Se annunziamo la morte, annunziamo la remissione dei peccati. Se, ogni volta che il suo sangue viene sparso, viene sparso per la remissione dei peccati, devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina ». ²³⁰

1394 Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata *cancella i peccati veniali*. ²³¹ Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui:

« Cristo è morto per noi per amore. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio, invociamo la venuta dello Spirito Santo quale dono di amore. La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi. Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. [...] Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio ». ²³²

1395 Proprio per la carità che accende in noi, l'Eucaristia ci *preserva in futuro dai peccati mortali*. Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da lui con il peccato mortale. L'Eucaristia non è ordinata al perdono dei peccati mortali. Questo è proprio del sacramento della Riconciliazione. Il proprio dell'Eucaristia è invece di essere il sacramento di coloro che sono nella piena comunione della Chiesa.

1396 *L'unità del corpo mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa.* Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. Nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo.²³³ L'Eucaristia realizza questa chiamata: « Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il Sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane » (*I Cor* 10,16-17):

« Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero, ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen ». ²³⁴

1397 *L'Eucaristia impegna nei confronti dei poveri.* Per ricevere nella verità il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo riconoscere Cristo nei più poveri, suoi fratelli:²³⁵

« Tu hai bevuto il Sangue del Signore e non riconosci tuo fratello. [...] Tu disonori questa stessa mensa, non giudicando degno che condivida il tuo cibo colui che è stato ritenuto degno di partecipare a questa mensa. [...] Dio ti ha liberato da tutti i tuoi peccati e ti ha invitato a questo banchetto. E tu, nemmeno per questo, sei divenuto più misericordioso ». ²³⁶

1398 *L'Eucaristia e l'unità dei cristiani.* Davanti alla sublimità di questo sacramento, sant'Agostino esclama: « *O sacramentum pietatis! O signum unitatis! O vinculum caritatis!* – O sacramento di pietà! O segno di unità! O vincolo di carità! ». ²³⁷ Quanto più dolorosamente si fanno sentire le divisioni della Chiesa che impediscono la comune partecipazione alla mensa del Signore, tanto più pressanti sono le preghiere al Signore perché ritornino i giorni della piena unità di tutti coloro che credono in lui.

1399 Le Chiese Orientali che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica celebrano l'Eucaristia con grande amore. « Quelle Chiese, quantunque separate, hanno veri sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il sacerdozio e l'Eucaristia, per mezzo dei quali restano ancora unite a noi da strettissimi vincoli ». ²³⁸ Quindi « una certa comunicazione nelle cose sacre, presentandosi opportune circostanze e con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, non solo è possibile, ma anche consigliabile ». ²³⁹

1400 Le comunità ecclesiali sorte dalla Riforma, separate dalla Chiesa cattolica, « specialmente per la mancanza del sacramento dell'Ordine, non hanno conservato la genuina ed integra sostanza del mistero eucaristico ». ²⁴⁰ Per questo motivo, non è possibile, per la Chiesa cattolica, l'intercomunione eucaristica con queste comunità. Tuttavia, queste comunità ecclesiali, « mentre nella santa Cena fanno memoria della morte e della risurrezione del Signore, professano che nella Comunione di Cristo è significata la vita e aspettano la sua venuta gloriosa ». ²⁴¹

1401 In presenza di una grave necessità, a giudizio dell'Ordinario, i ministri cattolici possono amministrare i sacramenti (Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi) agli altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, purché li chiedano spontaneamente: è necessario in questi casi che essi manifestino la fede cattolica a riguardo di questi sacramenti e che si trovino nelle disposizioni richieste. ²⁴²

VII. L'Eucaristia - «Pegno della gloria futura»

1402 In un'antica preghiera, la Chiesa acclama il mistero dell'Eucaristia: « *O sacrum convivium in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur* – O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo: si fa memoria della sua passione, l'anima è ricolmata di grazia e ci è donato il pegno della gloria futura ». ²⁴³ Se l'Eucaristia è il memoriale della

pasqua del Signore, se mediante la nostra Comunione all'altare veniamo ricolmati « di ogni grazia e benedizione del cielo », ²⁴⁴ l'Eucaristia è pure anticipazione della gloria del cielo.

1403 Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della pasqua nel regno di Dio: « Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio » (Mt 26,29). ²⁴⁵ Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso « Colui che viene » (Ap 1,4). Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: « *Marana tha* » (1 Cor 16,22), « Vieni, Signore Gesù » (Ap 22,20), « Venga la tua grazia e passi questo mondo! ». ²⁴⁶

1404 La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi. Tuttavia questa presenza è nascosta. È per questo che celebriamo l'Eucaristia « expectantes beatam spem et Adventum Salvatoris nostri Iesu Christi – nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo », ²⁴⁷ chiedendo « di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore ». ²⁴⁸

1405 Di questa grande speranza, quella dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia, ²⁴⁹ non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, « si effettua l'opera della nostra redenzione » ²⁵⁰ e noi spezziamo « l'unico pane, che è farmaco d'immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre ». ²⁵¹

In sintesi

1406 *Gesù dice: « Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno [...]. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna, [...] dimora in me e io in lui » (Gv 6,51.54.56).*

1407 *L'Eucaristia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde le grazie della salvezza sul suo corpo, che è la Chiesa.*

1408 *La celebrazione eucaristica comporta sempre: la proclamazione della Parola di Dio, l'azione di grazie a Dio Padre per tutti i suoi benefici, soprattutto per il dono del suo Figlio, la consacrazione del pane e del vino e la partecipazione al banchetto liturgico mediante la recezione del Corpo e del Sangue del Signore. Questi elementi costituiscono un solo e medesimo atto di culto.*

1409 *L'Eucaristia è il memoriale della pasqua di Cristo, cioè dell'opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente dall'azione liturgica.*

1410 *È Cristo stesso, Sommo ed eterno Sacerdote della Nuova Alleanza, che, agendo attraverso il ministero dei sacerdoti, offre il sacrificio eucaristico. Ed è ancora lo stesso Cristo, realmente presente sotto le specie del pane e del vino, l'offerta del sacrificio eucaristico.*

1411 *Soltanto i sacerdoti validamente ordinati possono presiedere l'Eucaristia e consacrare il pane e il vino perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore.*

1412 *I segni essenziali del sacramento eucaristico sono il pane di grano e il vino della vite, sui quali viene invocata la benedizione dello Spirito Santo e il sacerdote pronunzia le parole della consacrazione dette da Gesù durante l'ultima Cena: « Questo è il mio Corpo dato per voi. [...] Questo è il calice del mio Sangue ».*

1413 *Mediante la consacrazione si opera la transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è*

*presente in maniera vera, reale e sostanziale, il suo Corpo e Sangue con la sua anima e divinità.*²⁵²

1414 *In quanto sacrificio, l'Eucaristia viene anche offerta in riparazione dei peccati dei vivi e dei defunti, e al fine di ottenere da Dio benefici spirituali o temporali.*

1415 *Chi vuole ricevere Cristo nella Comunione eucaristica deve essere in stato di grazia. Se uno è consapevole di aver peccato mortalmente, non deve accostarsi all'Eucaristia senza prima aver ricevuto l'assoluzione nel sacramento della Penitenza.*

1416 *La santa Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo accresce in colui che si comunica l'unione con il Signore, gli rimette i peccati veniali e lo preserva dai peccati gravi. Poiché vengono rafforzati i vincoli di carità tra colui che si comunica e Cristo, ricevere questo sacramento rafforza l'unità della Chiesa, corpo mistico di Cristo.*

1417 *La Chiesa raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere la santa Comunione quando partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia; ne fa loro obbligo almeno una volta all'anno.*

1418 *Poiché Cristo stesso è presente nel Sacramento dell'altare, bisogna onorarlo con un culto di adorazione. La visita al Santissimo Sacramento « è prova di gratitudine, segno di amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore ». ²⁵³*

1419 *Poiché Cristo è passato da questo mondo al Padre, nell'Eucaristia ci dona il pegno della gloria futura presso di lui: la partecipazione al santo sacrificio ci identifica con il suo cuore, sostiene le nostre forze lungo il pellegrinaggio di questa vita, ci fa desiderare la vita eterna e già ci unisce alla Chiesa del cielo, alla beatissima Vergine e a tutti i santi.*

(143) Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 47: AAS 56 (1964) 113.

(144) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 15.

(145) Concilio Vaticano II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, 5: AAS 58 (1966) 997.

(146) Sacra Congregazione dei Riti, Istr. *Eucharisticum mysterium*, 6: AAS 59 (1967) 545.

(147) Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 18, 5: SC 100, 610 (PG 7, 1028).

(148) Cf *I Cor* 11,20.

(149) Cf *Ap* 19,9.

(150) Cf *Mt* 14,19; 15,36; *Mc* 8,6.19.

(151) Cf *Mt* 26,26; *I Cor* 11,24.

(152) Cf *Lc* 24,13-35.

(153) Cf *At* 2,42.46; 20,7.11.

(154) Cf *I Cor* 10,16-17.

(155) Cf *I Cor* 11,17-34.

(156) Cf *Sal* 116,13.17.

(157) Cf *I Pt* 2,5.

(158) Cf *Mi* 1,11.

(159) Cf *I Cor* 10,16-17.

- (160) Cf *Constitutiones apostolicae*, 8, 13, 12: SC 336, 208 (Funk, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, 1, 516); *Didaché*, 9, 5: SC 248, 178 (Funk, *Patres apostolici*, 1, 22); *Ibid.*, 10, 6: SC 248, 180 (Funk, *Patres apostolici*, 1, 24).
- (161) Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2: SC 10bis, 76 (Funk 1, 230).
- (162) Cf *Sal* 104,13-15.
- (163) Cf *Preghiera eucaristica I o Canone Romano: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 390.
- (164) Cf *Dt* 8,3.
- (165) Cf *Mt* 14,13-21; 15,32-39.
- (166) Cf *Gv* 2,11.
- (167) Cf *Mc* 14,25.
- (168) Cf *Gv* 13,1-17.
- (169) Concilio di Trento, Sess. 22a, *Doctrina de ss. Missae Sacrificio*, c. 1: DS 1740.
- (170) Cf *Gv* 6.
- (171) Cf *Mt* 26,17-29; *Mc* 14,12-25; *I Cor* 11,23-25.
- (172) Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, 1: AAS 58 (1966) 947.
- (173) San Giustino, *Apologia*, 1, 67: CA 1, 184-186 (PG 6, 429).
- (174) San Giustino, *Apologia*, 1, 65: CA 1, 176-180 (PG 6, 428).
- (175) Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 56: AAS 56 (1964) 115.
- (176) Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21: AAS 58 (1966) 827.
- (177) Cf *Lc* 24,13-35.
- (178) Cf *I Ts* 2,13.
- (179) Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 18, 4: SC 100, 606 (PG 7, 1027); cf *MI* 1,11.
- (180) Cf *I Cor* 16,1.
- (181) Cf *2 Cor* 8,9.
- (182) San Giustino, *Apologia*, 1, 67: CA 1, 186-188 (PG 6, 429).
- (183) Cf *Preghiera eucaristica I o Canone Romano: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 387.
- (184) Cf San Giustino, *Apologia*, 1, 65: CA 1, 180 (PG 6, 428).
- (185) San Giustino, *Apologia*, 1, 66: CA 1, 180 (PG 6, 428).
- (186) Cf *Es* 13,3.
- (187) Cf *Eb* 7,25-27.
- (188) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3: AAS 57 (1965) 6.
- (189) Concilio di Trento, Sess. 22a, *Doctrina de ss. Missae Sacrificio*, c. 1: DS 1740.
- (190) Concilio di Trento, Sess. 22a, *Doctrina de ss. Missae Sacrificio*, c. 2: DS 1743.
- (191) *Ibid.*

- (192) Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Smyrnaeos*, 8, 1: SC 10bis, 138 (Funk 1, 282).
- (193) Concilio Vaticano II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, 2: AAS 58 (1966) 993.
- (194) Concilio di Trento, Sess. 22a, *Doctrina de ss. Missae Sacrificio*, c. 2: DS 1743.
- (195) Sant'Agostino, *Confessiones*, 9, 11, 27: CCL 27, 149 (PL 32, 775); parole di santa Monica, prima di morire, a sant'Agostino e a suo fratello.
- (196) San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae*, 5, 9-10: SC 126, 158-160 (PG 30, 1116-1117).
- (197) Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 10, 6: CSEL 401, 456 (PL 41, 284).
- (198) Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48: AAS 57 (1965) 53.
- (199) Cf *Mt* 25,31-46.
- (200) Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7: AAS 56 (1964) 100-101.
- (201) San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, q. 73, a. 3, c: Ed. Leon. 12, 140.
- (202) Cf Concilio di Trento, Sess. 13a, *Decretum de ss. Eucharistia*, canone 1: DS 1651.
- (203) Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*: AAS 57 (1965) 764.
- (204) San Giovanni Crisostomo, *De prodizione Iudae homilia*, 1, 6: PG 49, 380.
- (205) Sant'Ambrogio, *De mysteriis*, 9, 50: CSEL 73, 110 (PL 16, 405).
- (206) *Ibid.*, 9, 52: CSEL 73, 112 (PL 16, 407).
- (207) Concilio di Trento, Sess. 13a, *Decretum de ss. Eucharistia*, c. 4: DS 1642.
- (208) Cf Concilio di Trento, Sess. 13a, *Decretum de ss. Eucharistia*, c. 3: DS 1641.
- (209) Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*: AAS 57 (1965) 769.
- (210) Cf *Gal* 2,20.
- (211) Giovanni Paolo II, Epist. *Dominicae Cenaes*, 3: AAS 72 (1980) 119.
- (212) Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*: AAS 57 (1965) 757; cf San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, q. 75, a. 1, c: Ed. Leon. 12, 156; San Cirillo di Alessandria, *Commentarius in Lucam*, 22, 19: PG 72, 912.
- (213) AHMA 50, 589.
- (214) Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 7: CSEL 73, 61 (PL 16, 447).
- (215) Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 4, 7: CSEL 73, 49 (PL 16, 437).
- (216) *Preghiera eucaristica I o Canone Romano: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 390.
- (217) Cf *Mt* 8,8.
- (218) *Riti di Comunione: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 421.
- (219) *Liturgia bizantina. Anafora di san Giovanni Crisostomo*, Preghiera prima della Comunione: F.E. Brightman, *Liturgies Eastern and Western* (Oxford 1896) p. 394 (PG 63, 920).
- (220) Cf CIC canone 919.
- (221) Cf CIC canoni 916-917.
- (222) Cf CIC 917. I fedeli nel medesimo giorno possono ricevere la S.S. Eucaristia solo una seconda volta [cf Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico, *Responsa ad proposita dubia*, 1: AAS 76 (1984)

746].

(223) Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 55: AAS 56 (1964) 115.

(224) Concilio Vaticano II, Decr. *Orientalium Ecclesiarum*, 15: AAS 57 (1956) 81.

(225) Cf CIC canone 920.

(226) *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 240: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. XXXVIII.

(227) *Fanqith, Breviario secondo il rito della Chiesa Antiochena dei Siri*, v. 1 (Mossul 1886) p. 237a-b.

(228) Concilio Vaticano II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, 5: AAS 58 (1966) 997.

(229) Cf *I Cor* 11,26.

(230) Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 4, 28: CSEL 73, 57-58 (PL 16, 446).

(231) Cf Concilio di Trento, Sess. 13a, *Decretum de ss. Eucharistia*, c. 2: DS 1638.

(232) San Fulgenzio di Ruspe, *Contra gesta Fabiani*, 28, 17: CCL 91A, 813-814 (PL 65, 789).

(233) Cf *I Cor* 12,13.

(234) Sant'Agostino, *Sermo* 272: PL 38, 1247.

(235) Cf *Mt* 25,40.

(236) San Giovanni Crisostomo, *In epistulam I ad Corinthios*, homilia 27, 5: PG 61, 230.

(237) Sant'Agostino, *In Iohannis evangelium tractatus*, 26, 13: CCL 36, 266 (PL 35, 1613); cf Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 47: AAS 56 (1964) 113.

(238) Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 15: AAS 57 (1965) 102.

(239) Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 15: AAS 57 (1965) 102; cf CIC canone 844, § 3.

(240) Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 22: AAS 57 (1965) 106.

(241) Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 22: AAS 57 (1965) 106.

(242) Cf CIC canone 844, § 4.

(243) *Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo*, Antifona al « Magnificat » dei secondi Vespri: *Liturgia delle Ore*, v. 3 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 589.

(244) *Preghiera eucaristica I o Canone Romano: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 390.

(245) Cf *Lc* 22,18; *Mc* 14,25.

(246) *Didaché*, 10, 6: SC 248, 180 (Funk, *Patres apostolici*, 1, 24).

(247) *Riti di Comunione* [Embolismo dopo il « Padre nostro »]: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 419; cf *Tt* 2,13.

(248) *Preghiera eucaristica III: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 406.

(249) Cf *2 Pt* 3,13.

(250) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3: AAS 57 (1965) 6.

(251) Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2: SC 10bis, 76 (Funk 1, 230).

(252) Cf Concilio di Trento, Sess. 13a, *Decretum de ss. Eucharistia*, c. 3: DS 1640; *Ibid.*, canone 1: DS 1651.

